

CORRIERE DELLA SERA – 21 novembre 2007

## «Il premio di maggioranza? Viagra nocivo»

di Lorenzo Fuccaro

«Somministrare il viagra alla politica non solo non serve ma è controproducente». Giuliano Amato sceglie questa battuta per spiegare al selezionatissimo pubblico di costituzionalisti raccolti nel seminario promosso da Astrid — il think tank di Franco Bassanini — perché condivide la decisione del Pd «di buttare a mare il premio di maggioranza». E la pillola azzurra evocata da Amato sarebbe appunto il premio di maggioranza che ha artificialmente potenziato le coalizioni facendo sì che raccogliessero di tutto pur di vincere. Il tema in discussione proposto da Astrid è: quale sistema elettorale scegliere tra i modelli tedesco e spagnolo e che giudizio dare del «Vassallum», una sorta di ibrido tra i due, adottato dal Partito democratico come bozza di discussione aperta al contributo di tutti, sia a destra sia a sinistra. Amato apprezza, inoltre, che sia stato deciso «di salvare il bipolarismo restituendo in tal modo alla politica la finzione di creare due pilastri nel sistema politico, il che non significa propiziare il bipartitismo».

Lo schema messo a punto da Salvatore Vassallo e da Stefano Ceccanti e che ha preso il nome di «Vassallum», osserva il ministro dell'Interno non deve essere assunto come testo intoccabile: «Non dobbiamo fissarci sulle virgole, nè c'è bisogno di creare delle chimere». Amato riprende l'esortazione fatta in apertura dei lavori da Bassanini secondo il quale, «in un sistema politico in evoluzione dopo la sortita di Berlusconi, il dibattito sulla nuova legge elettorale deve necessariamente porre l'attenzione su subordinate realistiche». Ecco perché, mette in guardia Amato, «per evitare un ritorno al passato occorre evitare che si formino coalizioni di 20-30 sigle, mentre è auspicabile che i piccoli partiti, quelli sotto la soglia del 5 per cento, siano spinti a forme di aggregazione e dopo negozino con i più grandi».

In ogni caso, accanto a una nuova legge elettorale vanno previste «norme complementari» sul finanziamento dei partiti e sulla formazione dei gruppi parlamentari, norme che impediscano la nascita dopo il voto di nuove aggregazioni che aumenterebbero la frammentazione che tutti invece vogliono combattere.